

PROTAGONISTI



di ANGELA
FAILLA

Sono un duro
dal cuore tenero

EDOARDO PESCE

Visto

ROMANO E ROMANISTA

Edoardo Pesce, 43 anni, romano e romanista (a destra su Instagram), da anni in sella a ruoli importanti al cinema e in tv.



ROMANO E ROMANISTA

Edoardo Pesce, 43 anni, romano e romanista (a destra su Instagram), da anni inanella ruoli importanti al cinema e in tv.



Si è affermato con ruoli d'impatto, come quello del protagonista del suo ultimo film, "Denti da squalo", ma nella vita è sensibile, umorista e in cerca d'amore

CATANIA, LUGLIO

Dall'alto dei suoi quasi 190 centimetri di statura ti guarda dritto in faccia e ti sorride. Un predatore in continuo movimento. Energia irrefrenabile, vorticoso. Tante parole, tutte infarcite di espressioni dialettali.

Lui è Edoardo Pesce, attore istriano, trasformista, capace di spaziare in dai film alle serie Tv e vincitore, nel 2019, del David di Donatello come

miglior attore non protagonista per il film di Matteo Garrone *Dogman*.

La durezza dei personaggi che porta in scena è tradita da quel sorriso sornione. Eppure dà sempre l'impressione di tenere a bada tormenti e conflitti interiori. Grande tifoso della Roma («Oggi so' un poco triste perché la Roma ha perso ai rigori, capiscimi»), è capace di strapparti una risata a ogni domanda.

Ora è di nuovo sul grande schermo con il film *Denti da squalo*, opera prima di Davide Gentile con >>>



UNA CARRIERA COSTRUITA CON PAZIENZA

Edoardo Gobbetti con il Ciak d'oro per *Dogman*, film per il quale ha vinto anche il David di Donatello e il Nastro d'Argento. «Sono stato autista, cameriere e intanto studiavo, frequentavo corsi di teatro» ha detto di recente in un'intervista.

storia soprattutto per i ragazzi, per spingerli a rallentare e a vivere meglio la loro età e gli zoccoli sono un omaggio alla generazione anni '80 e a mio padre che quando ero piccolo e facevo il monello me li lanciava».

Nel 2019 ha vinto il David di Donatello come miglior attore non protagonista per *Dogman*. Cosa ha rappresentato questo premio per lei?

«I premi fanno sempre piacere perché sono dei riconoscimenti alla tua professione. Bisogna però dire che un premio è l'insieme di una serie di fattori importanti, ovvero tutta la squadra che ruota attorno al film. In *Dogman*, meraviglioso lungometraggio di Garrone, ero circondato da professionisti, persone molto capaci. In pratica ho partecipato a un progetto dove già il cinquanta per cento era perfetto, per cui potevo solo rovinarlo... Posso dire in tutta onestà che è stata una grande soddisfazione. Un punto, non necessariamente di arrivo. Peccato però che mi abbia premiato Brignano... che è della Lazio».

C'è un personaggio che non ha ancora interpretato e le piacerebbe fare?

«Sì, c'è. Mi piacerebbe tanto interpretare... Beh, tra un po' lo faccio, ma non dico così non spoileriamo nulla!».

Si è mai innamorato?

«Sì. Solo che con l'amore io non ho una gran fortuna. Ci credo, so che è raro ma, ripeto, non ho fortuna. Forse è un po' il mio tallone d'Achille».

Che rapporto ha con la fede?

«Sono ateo, anche se ho studiato dalle suore, però rispetto tantissimo chi crede. Io sono più alla messicana: più che credere in qualcosa mi piace rivolgere un pensiero ai parenti che non ci sono più».

►►► l'esordiente Tiziano Menichelli e Virginia Raffaele.

Che ruolo interpreta nel film?

«Il Corsaro, il malvitoso proprietario della villa in cui si svolge la storia. In questa villa, c'è una piscina dove vive uno squalo comprato anni prima dal papà del ragazzo (Claudio Santamaria) e dal Corsaro. E Walter, il ragazzino tredicenne che si ritroverà proprio in quella una villa, dovrà fare una scelta. Nel film rappresento la parte predatoria della vita, quella che ti spinge a essere forte, tirare fuori i denti e azzannare».

Ha paura degli squali?

«No, faccio pesce di cognome, amo

il mare».

E allora di cosa ha paura?

«Non ho grandi paure, forse mi spaventa un po' la morte, però cerco di non pensarci... Quindi speriamo che mi venga un po' di demenza senile così non ci penso più».

Quanto c'è di lei nel personaggio del Corsaro?

«Io e il regista Davide Gentile abbiamo fatto un lavoro pazzesco: abbiamo costruito insieme il personaggio, lo abbiamo reso un po' il cattivo delle fiabe. Nel film indosso una camicia particolare, tutta colorata, ho gli zoccoli ai piedi e delle lenti nere da squalo. In pratica *Denti da squalo* è una